



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

A Terna

Strategie di sviluppo rete e dispacciamento
Gestione processi amministrativi
autorizzazioneconcertazione@pec.terna.it

Al Ministero della Transizione Ecologica

Direzione Generale Valutazioni Ambientali
VA@pec.mite.gov.it

Al Ministero della Transizione Ecologica

Dipartimento Energia
Direzione generale infrastrutture e sicurezza
IS@Pec-Mite.gov.it

Al Ministero della Cultura

Direzione generale archeologia, belle arti e paesaggio
- Servizio V - Tutela del paesaggio
mbac-dg-abap.servizio5@mailcert.beniculturali.it

Oggetto: *Procedura di VAS del Piano di Sviluppo (PS) per l'annualità 2023 della Rete elettrica di trasmissione Nazionale: avvio della consultazione sul Rapporto Preliminare Ambientale.
Riscontro dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale [AC 302- 22]*

In riferimento alla Vs nota di Terna prot. n. P20220038735-06-05-2022, acquisita agli atti al prot. n. 12679 del 09/05/2022, con cui si rendeva noto l'avvio della fase di scoping relativa alla VAS del Piano di Sviluppo annualità 2023 di Terna Rete Elettrica Nazionale SPA (di seguito Terna), mediante la consultazione del Rapporto Preliminare Ambientale relativo all'annualità 2023 del Piano di Sviluppo, si fa presente quanto segue.

Il predetto Piano di Sviluppo predisposto da Terna, così come desumibile dal documento Rapporto Preliminare Ambientale relativo all'annualità 2023", evidenzia preliminarmente che Terna rappresenta il principale proprietario della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale (RTN) e fornisce al Paese il servizio di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, con una consistenza di oltre 74.000 km di linee e di circa 900 stazioni elettriche. L'attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica, ivi compresa la gestione unificata della rete di trasmissione nazionale, rappresenta il segmento della filiera elettrica che ha la funzione di trasportare sia l'energia elettrica prodotta dalle centrali elettriche, sia quella importata dall'estero, verso le aree di consumo, dove sarà utilizzata dopo la trasformazione a tensione più bassa. La rete di trasmissione è formata, quindi, da linee ad altissima e ad alta tensione, da stazioni di trasformazione e/o di smistamento, nonché da linee di interconnessione che permettono lo scambio di elettricità con i paesi esteri confinanti.

Il Piano individua in particolare le linee di sviluppo degli interventi elettrici infrastrutturali da compiere nei dieci anni successivi, anche in risposta alle criticità e alle congestioni riscontrate o attese sulla rete, nonché gli investimenti programmati e i nuovi investimenti da realizzare nel triennio successivo e una programmazione temporale dei progetti di investimento, secondo quanto stabilito nella concessione per l'attività di trasmissione e dispacciamento dell'energia elettrica attribuita a Terna S.p.A. ai sensi del decreto



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

legislativo 16 marzo 1999, n. 79. La pianificazione della rete di trasmissione è effettuata infatti sulla base degli obiettivi nazionali di riferimento e dei relativi scenari previsionali che tracciano le possibili traiettorie di sviluppo del sistema energetico attuale. La Convenzione approvata nel 2005 con il Ministero delle attività produttive (oggi Ministero dello Sviluppo Economico), successivamente integrata e modificata nel 2010, indica i contenuti minimi del PdS, integrati dalle succitate Deliberazioni 627/16/eel/r e 692/2018/R/eel, nonché la sua procedura approvativa.

Il Piano di Sviluppo della Rete Terna si propone pertanto come il principale documento programmatico di riferimento per il settore elettrico nazionale, puntando a fornire una visione prospettica il più possibile chiara e completa degli scenari e delle linee di sviluppo prioritarie, coerentemente con le politiche energetiche e le strategie di sviluppo definite in ambito europeo e nazionale. Caratteristica saliente del PDS Terna è la sua ricorrenza annuale (ora biennale, ai sensi dell'articolo 60, comma 3 del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76 che ha sostituito il comma 12 dell'articolo 36 del D.Lgs. 1° giugno 2011, n. 93), che lo rende uno strumento particolarmente idoneo a valutare gli effetti dei piani predisposti nelle annualità precedenti, offrendo - grazie al supporto di opportuni indicatori ed un organico piano di monitoraggio - spunti per il suo continuo miglioramento anche in considerazione di nuove istanze e della variabilità delle situazioni di contesto.

Si evidenzia, per quanto riguarda le valutazioni ambientali, che Terna, oltre a sottoporre a Valutazione Ambientale Strategica i propri Piani di Sviluppo, sottopone a Valutazione di Impatto Ambientale i propri progetti (degli interventi previsti dai Piani) nell'ambito del procedimento unico, ove richiesto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

La procedura di VAS che sarà sviluppata ai fini del Piano di Sviluppo in argomento prevede che nel successivo Rapporto Ambientale, oltre a dar conto negli eventuali aggiornamenti/modifiche al PdS oggetto della presente procedura, si terrà conto, così come indicato dalla normativa, anche dei contenuti delle osservazioni emerse nell'ambito della consultazione del RPA. Quindi si procederà inoltre alla ricognizione di tutti gli strumenti normativi e pianificatori, sia a livello comunitario, nazionale che regionale, al fine di evidenziare ed analizzare eventuali aggiornamenti intercorsi dalla redazione del RPA.

Oggetto specifico della VAS del PdS 2023 sono le strategie di sviluppo poi riportate in Piano di Sviluppo 2023, mentre ciò che è relativo alle passate annualità dei PdS sarà trattato nei Rapporti di monitoraggio VAS.

Si rileva al riguardo, tra gli innanzi richiamati obiettivi di sviluppo, che una spinta decisiva alla previsione di filosofie di azione sempre più raffinate e meno impattanti dal punto di vista ambientale è pervenuta dal PNRR, che assume tra i principi fondanti la decarbonizzazione e lo sviluppo delle reti infrastrutturali.

Sotto questo profilo le metodologie di valutazione messe a punto nelle annualità precedenti al presente PdS hanno visto aggiungersi considerazioni e strumenti che potenzialmente potranno interpretare l'esigenza di aumentare la connessione tra le aree a sud della penisola - quelle in cui maggiore è la produzione di energia rinnovabile - con il centro nord, dove è più richiesta l'energia per via di una densità urbana e di impianti produttivi maggiormente presenti.

In merito, per raggiungere i target del pacchetto Fit-for-55 entro il 2030 la quota FER dovrà raggiungere circa il 65% dei consumi rispetto al 55% prevista dal PNIEC. In quest'ottica, il fotovoltaico di grande taglia risulta essere una tecnologia indispensabile per raggiungere i target di FER al 2030. Rispetto ad un installato



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

delle stesse fonti di oltre 33 GW (FV 22,3 GW e EOL 11,3 GW) alla data del 31.12.2021, la capacità addizionale da installare per raggiungere questi obiettivi dovrebbe raggiungere un valore di circa 60-70 GW, rispetto ai circa 40 GW previsti nel PNIEC, comprensiva di tecnologia fotovoltaica (utility scale e distribuita) ed eolica (on-shore e off-shore).

A questo si aggiungono le esigenze di regolare gli afflussi sulla rete attraverso sistemi di storage, di cui alcuni già realizzati, che costituiscono da un lato l'anello debole dell'intero sistema di produzione di energia rinnovabile, dall'altro un'area tematica fondamentale per la società proponente e per i suoi disegni di adeguamento e potenziamento della rete.

Ciò premesso si fa presente che in base al disposto dettato dal Decreto Legislativo 152/06 e s.m.i., l'Autorità di Bacino Distrettuale esercita, attraverso azioni di pianificazione e programmazione, *funzioni e compiti in materia di difesa, tutela e risanamento del suolo e del sottosuolo, tutela quali-quantitativa della risorsa idrica, gestione e mitigazione del rischio idrogeologico, lotta alla desertificazione, tutela della fascia costiera e risanamento del litorale.*

In relazione alle proprie competenze (di cui al D. Lgs 152/06 ed alla L. 221/15), la scrivente Autorità di Bacino Distrettuale¹, facendo proprie, sulla base alle norme vigenti, le attività di pianificazione e programmazione delle ex Autorità di Bacino ha adottato un rigoroso percorso di pianificazione e programmazione per il Governo e la Gestione delle Risorse Acqua, Suolo e Sistema Ambientale e Territoriale connesso, al fine del corretto uso e sostenibilità ambientale, sociale ed economica. Tale percorso è finalizzato alla elaborazione ed attuazione del *Piano di Bacino Distrettuale* che rappresenta *lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ed alla corretta utilizzazione delle acque, sulla base delle caratteristiche fisiche ed ambientali del territorio interessato.*

Il Piano di Bacino Distrettuale si articola nei differenti strumenti di attuazione: *i) Piano Gestione Acque, ii) Piano Gestione Rischio Alluvioni, iii) Piano di Gestione Rischio da Frana, iv) Piano di Gestione Sistema Costiero* nonché nei temi ed azioni trasversali ai suddetti piani relativi a sistema fisico, beni esposti – danno e vulnerabilità – gestione dei sedimenti, subsidenza, trasporto solido, erosione dei suoli, siti inquinati, sistema ambientale-territoriale e culturale, ecc.).

Allo scopo di dare seguito ad un obiettivo ambizioso che si prefigge, come fine ultimo, l'attuazione di una sostenibile *"Governance territoriale"* delle aree del Mezzogiorno – capitalizzando, integrando e correlando i percorsi di pianificazione e programmazione, realizzati ed in corso – in una *"azione unitaria e condivisa di sistema"* da parte degli Enti preposti, l'Autorità di Bacino Distrettuale ha avviato un virtuoso percorso tecnico-scientifico innovativo che coinvolge, oltre alle Istituzioni, anche Strutture scientifiche di eccellenza afferenti al territorio distrettuale.

¹ Il Distretto dell'Appennino Meridionale, si estende nei territori delle Regioni Abruzzo e Lazio (in parte), Basilicata, Calabria, Campania, Molise e Puglia (totalmente), comprendendo 25 Province, 1632 Comuni, 100 Comunità Montane, 39 Consorzi di Bonifica, 879 Aree Naturali Protette, con una popolazione residente pari a 13.389.146 abitanti (dati Istat al 2020): in esso ricadono i bacini idrografici nazionali Liri-Garigliano e Volturno, i bacini interregionali Sele, Sinni e Noce, Bradano, Saccione, Fortore e Biferno, Ofanto, Lao, Trigno ed i bacini regionali della Campania, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, del Molise.



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

La pianificazione e programmazione a livello di area distrettuale è allo stato costituita, dunque, dal “Piano di Gestione delle Acque”² (Direttiva 2000/60/CE) e dal “Piano di Gestione del Rischio Alluvioni”³ (Direttiva 2007/60/CE); tali piani vedono un loro sviluppo ed attuazione per cicli. Sono state avviate, altresì, le attività per la definizione del *Piano di Gestione Rischio da Frana* e del *Piano di Gestione Sistema Costiero*.

Oltre ai suddetti Piani di Gestione, sul territorio del Distretto dell'Appennino Meridionale sono tuttora vigenti i Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PSAI) redatti dalle ex Autorità di Bacino di cui alla soppressa Legge 183/89.

Il quadro conoscitivo scaturito dai sopra richiamati strumenti di pianificazione rappresenta una solida base sul quale sviluppare un percorso tecnico-scientifico e gestionale innovativo finalizzato alla definizione di azioni volte alla mitigazione e gestione del rischio idrogeologico, alla tutela e valorizzazione del sistema ambientale, antropico e culturale, attraverso un insieme coordinato di misure ed interventi connessi.

Fatte tutte queste premesse di carattere generale e di indirizzo, ci si sofferma di seguito sugli aspetti di interferenza che il PdS può presentare sia rispetto agli obiettivi di sostenibilità ambientale sia rispetto ad altri strumenti di pianificazione, compresi quelli di competenza della scrivente Autorità di Bacino Distrettuale.

Questa prima fase di studio vede, pertanto, individuate e analizzate n. 4 macroaree interessate dalle principali dorsali da sud verso nord; esse sono: “Macroarea Tirrenica”, “macroarea adriatica”; “Sicilia”, “Sardegna”. Per dette macroaree, il Rapporto Preliminare Ambientale riporta una preliminare caratterizzazione, all'interno della quale sono indagati i principali elementi territoriali, ambientali e Culturali potenzialmente interferenti, e tra questi vi è la pericolosità definita “idro-geomorfologica”, che successivamente viene associata alle pericolosità di tipo idraulico e da frana riportate nei Piani di Assetto idrogeologico e nei Piani di gestione del Rischio di Alluvioni.

Dalla lettura del Rapporto Preliminare Ambientale, si evince altresì che la coerenza interna sarà di tipo strategica o territoriale, dove in quest'ultimo caso la verifica verrà effettuata in fase di valutazione dell'intervento elettrico, da pianificare sul territorio in modo da contribuire al raggiungimento dell'obiettivo di sostenibilità ambientale associato. La coerenza esterna sarà invece di tipo generale (rispetto a Piani e Programmi di pari livello) o specifica (rispetto a Piani e programmi locali).

Gli obiettivi generali e le esigenze biennali rappresentano le invarianti che non possono essere oggetto di alternative e poiché non vi è una correlazione univoca tra obiettivi e soluzioni di piano, risiede in questa parte

² *Piano di Gestione Acque del Distretto Appennino Meridionale (PGA)*, elaborato ai sensi dell'art. 13 della direttiva 2000/60/CE e dell'art. 17 del d.lgs. 152/2006. Primo ciclo del PGA (2005-2010) con la relativa procedura VAS, approvato con DPCM del 10 aprile 2013 e pubblicato sulla G.U. n. 160 del 10/07/2013. Secondo ciclo del PGA (2010-2015) approvato con DPCM del 27 ottobre 2016 G.U. e pubblicato sulla GU - Serie generale n°25 del 31/01/2017. Terzo ciclo del PGA (2016-2021) – II Aggiornamento di Piano - ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152/2006 e delle relative misure di salvaguardia ai sensi dell'art. 65 c. 7 e 8 del medesimo decreto - adottato, ai sensi dell'art. 66 del d.lgs. 152/2006, con Delibera n°1 della Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021. In attesa del DPCM di approvazione, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010.

³ *Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGR)*, elaborato ai sensi dell'art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 comma 8 del d.lgs. 49/2010. Primo ciclo del PGR (2010-2015) con la relativa procedura VAS adottato con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3/03/2016 e approvato con DPCM del 27/10/2016 G.U.-Serie generale n°28 del 03/02/2017. Secondo ciclo del PGR (2016-2021) – I Aggiornamento di Piano ai sensi dell'Art. 14, comma 3 Direttiva 2007/60/CE, adottato ai sensi degli artt. 65 e 66 del D. Lgs. 152 del 2006 con Delibera n° 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021. In attesa del DPCM di approvazione, ai sensi dell'art. 4 comma 3 del d.lgs. 219/2010.



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

del processo di formazione del piano di sviluppo l'analisi delle alternative. Il che non significa individuare corridoi infrastrutturali ma una tipologia di azione da attuare all'interno di una porzione territoriale.

Le scelte di piano perseguite sono quelle che privilegiano azioni che implicano le minori modifiche possibili della RTN e quindi minori effetti ambientali potenziali. Con il termine "Area di studio" si è intesa definire la porzione di territorio interessata da una sola azione di piano, definita dimensionamene in relazione a tale azione, ovvero la porzione di territorio entro la quale è ragionevole ritenere che si risolvano gli effetti territorializzabili.

Le aree di studio sono quindi riferibili ad azioni di demolizione di infrastrutture (con un buffer di 60 m in destra e sinistra dalla stessa) ed azioni di nuova infrastrutturazione, dove il "dominio" di studio è costituito da un ellisse avente per asse maggiore la congiungente i due punti estremi e per asse minore una dimensione pari a 60% dell'asse maggiore. Nel caso di opere puntuali (tipo stazioni elettriche) si assume un raggio di due km dalla stessa per definire l'area di studio (4 km nel caso di ubicazione incerta).

Le misure per la mitigazione saranno valutate in sede di VIA al fine di trovare soluzioni tecniche adatte a compensare eventuali impatti ambientali residui dopo che a livello di VAS sono state intraprese iniziative aventi carattere strategico.

In questo scenario, considerate le specifiche condizioni ambientali del territorio di competenza della scrivente Autorità di Bacino Distrettuale, questa stessa Autorità ritiene opportuno, in questa sede, evidenziare che, in relazione alle specifiche condizioni di pericolosità e/o rischio territoriali presenti e a quelle connesse alla presenza e alla gestione delle risorse naturali, ed in particolare della risorsa "acqua", in relazione alle azioni previste, la individuazione e progettazione delle specifiche opere e/o azioni da ricomprendere nel Piano di Sviluppo in argomento dovrà necessariamente essere comunque verificata nella relativa coerenza con quanto previsto dagli indirizzi e obiettivi dai richiamati Piani e Programmi di competenza della scrivente Autorità di Bacino Distrettuale.

Infine, per quanto in questa fase non è dato individuare interferenze con le pianificazioni direttamente gestite dalla scrivente Autorità di Bacino Distrettuale, è il caso di ricordare che qualora in una fase successiva di elaborazione degli specifici progetti, questi dovessero presentare tali interferenze con le Norme di Attuazione dei Piani di Bacino Distrettuali vigenti per il territorio di riferimento del Distretto idrografico dell' Appennino Meridionale, si dovrà procedere alla richiesta di parere secondo le norme e procedure vigenti.

Il Dirigente Tecnico
dott. geol. Gennaro Capasso

Il Segretario Generale
dott.ssa geol. Vera Corbelli

Sezione Infrastrutture
e Valutazioni Ambientali
Responsabile
Arch. Alessandro Camatore



AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO MERIDIONALE
Protocollo Partenza N. 15014/2022 del 31-05-2022
Doc. Principale - Copia Documento